



CONSORZIO
ASMEZ

RASSEGNA STAMPA



DEL 9 FEBBRAIO 2010

LE AUTONOMIE.IT

LA GESTIONE DELLE ASSENZE PER MALATTIA NELLA PA DOPO LA RIFORMA BRUNETTA 4

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 5

ANCI, SERVE IMPOSTA UNICA BASATA SU IMMOBILI 6

PROLUNGATA L'ATTIVITÀ PER TUTTO L'ANNO 7

ATTUATE LE REGOLE UE SULLE PARI OPPORTUNITÀ 8

ENTI LOCALI SOLLECITATI AD ADERIRE 9

PROCEDIMENTO DISCIPLINARE, UNA CIRCOLARE CHIARISCE QUANDO SONO APPLICABILI LE NUOVE
NORME 10

NUOVO RECORD. AUMENTANO DEL 3,1%. ITALIA PRIMA IN CLASSIFICA 11

INCENTIVI ALLA PROGETTAZIONE INTERNA, RIPRISTINATO IL 2% 12

*Conferma definitiva con la pubblicazione in GU del Collegato alla Finanziaria***IL SOLE 24ORE**

BERTOLASO SPA A TUTTO CAMPO 13

Piano carceri, regate della Vuitton cup e ospedali calabresi i primi incarichi

SUGLI APPALTI IL «PALETTO» CON GARE E REGOLE EUROPEE 15

LA BANDA LARGA SENZA TERZA VIA 16

VIA AL DECRETO SULL'ATOMO 17

Per le consultazioni con le regioni serviranno 18 mesi

PIÙ ENTI IN GIOCO SUL 5 PER MILLE 18

IL NUMERO UNICO EUROPEO SI ALLARGA A VIGILI DEL FUOCO E 118 19

CHIAMATA LOCALIZZATA ENTRO QUATTRO SECONDI 20

NUOVI CONTRATTI, TETTO AGLI STIPENDI 21

*I manager di stato non potranno ottenere importi superiori a 274mila euro***ITALIA OGGI**

DONNE AL LAVORO FINO A 65 ANNI 22

PENSIONI, CAMBIANO I TETTI 23

CERTIFICATI ON-LINE, FASE TRANSITORIA 24

IN CRISI PER LE SANZIONI DI BRUNETTA 25

*Dubbi sull'applicazione immediata anche agli insegnanti***LA REPUBBLICA**

MENO FONDI ALLA SCUOLA, RADDOPPIA IL NUCLEARE 26

*Spesa dei ministeri a 92 miliardi. Elezioni, condonati i manifesti abusivi***LA REPUBBLICA BARI**

PRECARI SANITÀ, SLITTA L'ASSUNZIONE E IN REGIONE ESPLODE LA PROTESTA 27

Il Pdl fa mancare il numero legale: ottomila lavoratori in attesa

BOND, MANCATI INTROITI PER 250 MILIONI 28

Il calcolo della procura: ecco i guadagni della Regione se avesse investito in Bpt

PUGLIA, OLTRE 600 DISCARICHE ABUSIVE..... 29

Rinnovata la convenzione tra Regione e forze dell'ordine. Vendola: "Un esempio"

LA REPUBBLICA NAPOLI

UN GOVERNATORE PER L'AMBIENTE 30

LA REPUBBLICA PALERMO

RIFIUTI, IL PUGNO DURO DI RUSSO "COMMISSARIATI 150 COMUNI" 31

In giunta il nuovo disegno di legge: gli Ato diventano nove

LA REPUBBLICA ROMA

IL FLOP DELLE AUTO IBRIDE DEL COMUNE 32

Niente gpl, meglio il pieno di benzina - Ecologico il 50 % delle vetture, ma il distributore è troppo lontano

LA REGIONE METTE ONLINE L'INQUINAMENTO LIVELLI DI SMOG CON TRE GIORNI DI ANTICIPO 33

A Roma e Frosinone il dettaglio del sistema arriva ad un chilometro quadrato

CORRIERE DELLA SERA

ACQUA, LA RETE COLABRODO E LA PRIVATIZZAZIONE FANTASMA 34

Sprechi e giungla di tariffe. Ma nelle società domina il pubblico

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI

MULTE, SE PASSA IL CONDONO STOP AI FERMI AMMINISTRATIVI 35

La delibera in aula. Notifiche a carico dei cittadini

IL MATTINO NAPOLI

ABUSIVISMO: SE VIENE MENO L'AZIONE DI VIGILANZA 36

L'UNITA'

CAOS DERIVATI, IN ITALIA COINVOLTI 600 ENTI LOCALI PER GIRO DI 35 MILIARDI..... 37

È quanto emerge dagli atti di indagine della Procura di Bari sui swap sottoscritti dall'amministrazione regionale durante l'epoca Fitto. Se la Regione Puglia avesse comperato Btp avrebbe incassato 250 milioni.

LA GAZZETTA DI REGGIO

«SI MODIFICHI IL PATTO DI STABILITÀ» 38

Delrio ha incontrato i parlamentari reggiani

LE AUTONOMIE.IT**SEMINARIO**

La gestione delle assenze per malattia nella Pa dopo la riforma Brunetta

Il trattamento giuridico ed economico delle presenze e delle assenze negli Enti Locali è stato oggetto di recenti modifiche, introdotte dai Contratti collettivi di lavoro, dal Testo Unico sulla tutela della maternità e della paternità, dalla legge n. 102/2009 e dalla Riforma Brunetta con il D.lgs. 150/2009 sono intervenuti ancora in materia di malattia dei dipendenti della pubblica amministrazione. Da una parte si precisano alcune situazioni rimaste nell'incertezza, dall'altra vengono ripristinate le precedenti fasce di reperibilità al domicilio del lavoratore in malattia. L'occasione è importante: obiettivo del corso è ripercorrere tutte le problematiche connesse alle assenze per malattia dal duplice punto di vista del datore di lavoro e del dipendente, soprattutto alla luce delle ultime innovazioni. A partire dall'analisi delle competenze e responsabilità del dirigente, alla gestione di permessi, aspettative e congedi, alla programmazione e monetizzazione delle ferie, si approda alla gestione delle assenze per malattia e alle disposizioni sulla tutela di maternità e paternità. La giornata di formazione avrà luogo l'11 FEBBRAIO 2010 con il relatore il Dr. Gianluca BERTAGNA presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**CICLO DI SEMINARI: PIANO ANNUALE DI FORMAZIONE IN ABBONAMENTO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 15 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LA FINANZIARIA 2010 E IL DECRETO DI MODIFICA: TUTTE LE NOVITÀ PER GLI ENTI LOCALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LA GESTIONE DEL BILANCIO DI PREVISIONE DOPO LA FINANZIARIA 2010

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 2 MARZO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LE ULTIME NOVITÀ PER GLI ENTI LOCALI IN MATERIA DI FISCALITÀ

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 MARZO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA DECENTRATA INTEGRATIVA DOPO IL DLGS N. 150/2009

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 11 MAGGIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta ufficiale **n. 29 del 5 febbraio 2010** contiene i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI

DECRETO LEGISLATIVO 25 gennaio 2010, n. 5 - Attuazione della direttiva 2006/54/CE relativa al principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego (rifusione).

DECRETI PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 22 gennaio 2010 - Scioglimento del consiglio comunale di Maropati.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 22 gennaio 2010 - Scioglimento del consiglio comunale di Tivoli e nomina del commissario straordinario.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 22 gennaio 2010 - Scioglimento del consiglio comunale di Lombriasco e nomina del commissario straordinario.

RETTIFICHE

AVVISO DI RETTIFICA - Comunicato relativo al decreto-legge 4 febbraio 2010, n. 4, recante: «Istituzione dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.». (Decreto-legge pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 28 del 4 febbraio 2010).

NEWS ENTI LOCALI**FEDERALISMO FISCALE****Anci, serve imposta unica basata su immobili**

Per restituire la necessaria autonomia finanziaria ai Comuni è inevitabile "reintrodurre una qualche forma di tassazione interamente gestita da Comuni, un'imposta che semplifichi e riaccorpi tutte le tassazioni sui servizi. L'unico modo per farlo, però, è prendere come riferimento gli immobili, così come avviene in tutti i Comuni d'Europa". Parlando nel corso del convegno sul federa-

lismo fiscale a Torino, il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, torna sulla questione dell'autonomia finanziaria dei Comuni, fortemente compromessa con l'eliminazione dell'Ici sulla prima casa. Nel corso del suo intervento, Chiamparino ha anche posto l'accento sulla necessità che "si dia una decisa spinta alla costituzione delle città metropolitane, la cui esistenza è un fattore determinante per la

ripresa della competitività del Paese a livello internazionale'. Tornando alla questione della finanza pubblica, il presidente dell'Anci ha ricordato che "dal 2004 il comparto dei Comuni ha ridotto costantemente i disavanzi, a fronte di un aumento generalizzato nel comparto delle pubbliche amministrazioni: quindi - ha proseguito - da una lato ci è stata tolta qualsiasi opportunità di avere autonomia

fiscale, e dall'altro siamo stati gli unici a contribuire al risanamento della finanza pubblica". Sul tema del federalismo demaniale, Chiamparino ha precisato che "è un tema che deve essere affrontato, ma deve essere chiaro che non si tratta di un'alternativa all'autonomia fiscale, che deve comunque essere ripristinata con le leggi delega".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI**RONDE**

Prolungata l'attività per tutto l'anno

Il ministero dell'Interno aggiusta il tiro sulle ronde: l'attività può essere prolungata fino al 31 dicembre 2010 e i volontari possono utilizzare mezzi motorizzati. Con il decreto del 4 febbraio scorso, pubblicato sulla Gazzetta del 6 febbraio 2010 n. 30, sono stati modificati gli articoli 2 e 9 per prolungare e agevolare l'attività delle associazioni di osservatori.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI**LAVORO**

Attuate le regole Ue sulle pari opportunità

Arrivano le regole formate Ue per attuare il principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego. Con il Dlgs 25 gennaio 2010 n. 5, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 5 febbraio scorso n. 29, sono state definite le misure per eliminare ogni discriminazione basata sul sesso, che abbia come conseguenza o come scopo di compromettere o di impedire il riconoscimento, il godimento o l'esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale e civile o in ogni altro campo. Il principio della parità, che deve essere assicurata in tutti i campi compreso quello retributivo, va tenuto presente nella formulazione e attuazione, a tutti i livelli e a opera di tutti gli attori, di leggi, regolamenti, atti amministrativi, politiche e attività.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI**SOCIAL CARD**

Enti locali sollecitati ad aderire

Dopo il via libera della Corte Costituzionale sulla social card, il ministero del Tesoro rafforza la promozione dell'iniziativa, invitando gli Enti locali ad aderire. Sulla sito del ministero é stata inserita una guida con le modalità di adesione per le Autonomie, che avviene gratuitamente e con la possibilità di uscire dal programma in ogni momento. Finora, avevano già integrato i loro contributi la Regione Friuli Venezia Giulia, i Comuni di Alessandria e Cassola, aumentando con proprie risorse la dotazione della carta. L'ente che aderisce può anche estendere l'uso della carta ad altri cittadini e includere nuove categorie di beneficiari. Il ministero mette a disposizione il modulo di adesione e spiega che per partecipare bisogna individuare le risorse con un proprio provvedimento e stipulare un protocollo d'intesa con i ministeri dell'Economia e del Lavoro.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Procedimento disciplinare, una circolare chiarisce quando sono applicabili le nuove norme

Il ministro per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione ha fornito con la circolare 27 novembre 2009, n.9, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 5 febbraio scorso, prime indicazioni sull'applicabilità della nuova disciplina in materia di procedimento disciplinare e rapporti tra questo e il procedimento penale introdotta dal decreto legislativo n.150/2009. La circolare si riferisce, in particolare, alla questione dell'applicabilità o meno delle nuove norme ai procedimenti disciplinari avviati dalle amministrazioni pubbliche prima dell'entrata in vigore delle nuove norme, specificando che in questi casi occorre fare riferimento al principio generale stabilito dall'articolo 11 delle disposizioni preliminari al codice civile, in base al quale la legge dispone solo per l'avvenire.

Fonte **MINISTERO DELL'INTERNO**

NEWS ENTI LOCALI**AUTO BLU****Nuovo record. Aumentano del 3,1%. Italia prima in classifica**

L'Italia ha un nuovo record. Il parco macchine definite "blu" in Europa. Aumentano ancora le auto blu in Italia: hanno raggiunto il tetto record di 626.760 unità. E' quanto emerge dallo studio condotto da Contribuenti.it, diffuso sabato scorso a Napoli nel corso della presentazione del "Premio Amico del Contribuente" che, quest'anno, è stato assegnato a Diego Guida, assessore al decoro e arredo urbano del Comune di Napoli "per aver formalmente rinunciato all'auto blu accogliendo l'invito rivolto ai politici dall'Associazione Contribuenti Italiani". Al secondo posto si è classificato Giu-

seppe Peleggi, direttore generale dell'Agenzia delle Dogane, "per aver primeggiato nella lotta all'evasione fiscale", seguito da Giam-pietro Brunello, amministratore delegato della SOSE, Società per gli studi di settore, "per aver contribuito all'aumento del gettito tributario responsabilizzando 3,7 milioni di contribuenti". Per il conteggio è stato analizzato il parco delle auto blu utilizzate in qualunque modo dalla P.A., conteggiando sia quelle proprie che quelle in leasing, in noleggio operativo e noleggio lungo termine, presso lo Stato, Regioni, Province, Comuni, Municipalità, Asl, Comunità montane, Enti pubblici,

Enti pubblici non economici, Società misto pubblico-private e Società per azioni a totale partecipazione pubblica. Nel 2009, in Italia, il parco delle auto blu in dotazione della pubblica amministrazione è cresciuto del 3,1% passando da 607.918 a 626.760 unità. Dopo la legge del 1991 che limitava l'uso esclusivo delle auto blu ai soli Ministri, Sottosegretari e ad alcuni Direttori generali, si sono sempre proposte regolamentazioni e tagli, mai effettuati. Nella classifica dei paesi che utilizzano le "auto blu" primeggia l'Italia con 626.760 seguita dagli USA con 72.000, Francia con 61.000, Regno Unito con 55.000,

Germania con 54.000, Turchia con 51.000, Spagna con 42.000, Giappone con 30.000, Grecia con 29.000 e Portogallo con 22.000. "Tagliare la spesa pubblica si può senza alcun danno per gli italiani afferma Vittorio Carlomagno, presidente Contribuenti.it Associazione Contribuenti Italiani Basta solo applicare le leggi vigenti anche alla casta. Gli amministratori pubblici, in Italia, hanno superato ogni limite. Basterebbe pubblicare sul sito internet il nome degli utilizzatori e tassarli come fringe benefit per ridurre drasticamente il parco auto della pubblica amministrazione".

FONTE ANSA

NEWS ENTI LOCALI

Incentivi alla progettazione interna, ripristinato il 2%

Conferma definitiva con la pubblicazione in GU del Collegato alla Finanziaria

Ripristinato l'incentivo del 2% per i progettisti dipendenti dalle Pubbliche Amministrazioni. L'inversione di tendenza è avvenuta con l'approvazione del Collegato alla Finanziaria 2010. Iter: L'incentivo a favore dei progettisti della Pubblica Amministrazione è stato introdotto con la Legge 109/1994 "Merloni". Era infatti considerato un vantaggio economico a favore degli Enti Locali, che altrimenti avrebbero dovuto affidare gli incarichi ai progettisti esterni, nonostante il Decreto Legislativo 163 del 2006, Codice dei Contratti Pubblici, imponga di progettare le opere pubbliche

attraverso gli uffici tecnici interni. Con il D.L. 112/2008 l'incentivo è stato tagliato dal 2% allo 0,5% a decorrere dal primo gennaio 2009. Reintrodotto con la Legge 201/2008, è stato nuovamente abbassato dalla Legge 2/2009 ponendo il problema della retroattività, cioè dell'importo da riconoscere alle opere avviate prima del gennaio 2009. A sostegno del ripristino dell'incentivo al 2% la campagna condotta da Bernardino Primiani, presidente di Unitel, Unione nazionale italiana tecnici ed enti locali, fiancheggiata anche dalla Corte dei Conti e dall'Avvocatura Generale dello Stato. Sulla riduzione dell'in-

centivo allo 0,5% sono state presentate anche due interrogazioni parlamentari dagli onorevoli De Torre e Peluffo. Dalla risposta del Ministro per la Pubblica Amministrazione Brunetta è emerso come l'incentivo della professionalità si scontri con l'esigenza di contenere la spesa pubblica. Visto che lo 0,5% è corrisposto a responsabile del procedimento, incaricati della redazione del progetto, responsabili del piano della sicurezza, direttore lavori e collaudatore, si sono aperte due possibilità sul restante 1,5%, da versare al Bilancio dello Stato. Secondo alcune interpretazioni, infatti, il DL 112/2008 esclude dall'ob-

bligo di versamento al Bilancio dello Stato i risparmi derivanti dalle riduzioni di spesa. Condizione che renderebbe quindi possibile il mantenimento del 2%. Di parere opposto il Ministro, che ha indicato come proprio il DL 112/2008 preveda determinate eccezioni a questa disposizione, e la Corte Costituzionale, che con la sentenza 341/2009 del 30 dicembre ha dichiarato la legittimità del taglio dell'incentivo. In controtendenza la Regione Campania, che con un regolamento si è pronunciata a favore del ripristino del 2%, confermato su base nazionale dall'approvazione del Collegato alla Finanziaria 2010.

Fonte EDILPORTALE

INVESTIMENTI PER LA RIPRESA - Il decreto emergenze al senato/**Struttura snella.** Tre componenti del cda, quattro dirigenti e 30 unità di personale

Bertolaso spa a tutto campo

Piano carceri, regate della Vuitton cup e ospedali calabresi i primi incarichi

ROMA - Il piano straordinario per le nuove carceri, i quattro ospedali costruiti dalla regione Calabria con i poteri speciali dell'emergenza e le regate della «Louis Vuitton World cup» alla Maddalena in primave-
ra: sono tre delle attività di supporto tecnico e consulenza che entreranno subito nel portafoglio 2010 della «Protezione civile servizi Spa», la società per azioni voluta da Guido Bertolaso per svolgere le attività strumentali del dipartimento della protezione civile. La Pcs potrà muoversi a 360 gradi nel campo delle emergenze e dei grandi eventi, potendo espandere la propria attività ben oltre l'attuale raggio di azione del dipartimento insediato alla presidenza del Consiglio: se Bertolaso ha pieni poteri sulla Louis Vuitton cup alla Maddalena grazie all'ordinanza firmata da Silvio Berlusconi il 30 dicembre scorso, il commissario straordinario per il piano carceri è il dirigente del ministero della Giustizia Franco Ionta, mentre quello per gli ospedali calabresi è il governatore Agazio Loiero. Anche loro – in quanto dotati di poteri emergenziali – potranno avvalersi dei servizi della Pcs spa, come previsto dal decreto legge che istituì

la società e che oggi dovrebbe avere l'approvazione del Senato. Il dipartimento della Protezione civile sarà il principale committente (ma non l'unico) della Pcs attraverso la stipula di un contratto di servizio: sarà questo lo zoccolo duro per la start up che però potrà prendere lavoro da tutte le amministrazioni pubbliche, centrali e locali, e dai numerosi commissari straordinari chiamati a fronteggiare emergenze piccole e grandi sul territorio. A conferma del dilagare del "modello Bertolaso" – come modello di efficienza fondata su regole straordinarie – sarebbe sufficiente ricordare alcuni grandi eventi finiti sotto il controllo della protezione civile: dai mondiali di ciclismo di Varese nel 2008, utili per completare la tangenziale che la città aspettava da anni, all'America's cup di Trapani che ha permesso di completare la rete fognaria, dal G-8 mai fatto alla Maddalena ai mondiali di nuoto di Roma al convegno eucaristico mondiale in Umbria. Senza dimenticare gli aiuti internazionali ad Haiti o i due sforzi maggiori, la ricostruzione abruzzese e l'emergenza rifiuti in Campania, che oggi vengono ricondotti verso la gestione ordinaria con lo stesso de-

creto legge. Anche i numeri raccontano, però, il dilagare del "modello protezione civile": nel 2009 Berlusconi ha firmato 78 decreti del presidente del consiglio dei ministri sulle emergenze e 79 ordinanze di protezione civile per far fronte a calamità ed eventi speciali. Non è solo il dipartimento guidato da Bertolaso a usufruire di poteri eccezionali che ormai investono sindaci, governatori, prefetti, provveditori. Commissari straordinari vengono nominati per la realizzazione delle grandi opere, per l'Expo 2015 (ma Bertolaso non c'entra e i poteri per realizzare i parcheggi vanno al sindaco Moratti), per il piano carceri, che in questo scenario di "emergenza continua" rappresenta un ulteriore salto di qualità. A freddo, infatti, il governo ha tramutato l'iter ordinario del piano carceri – per cui aveva chiesto la collaborazione di Confindustria e Ance e addirittura finanziamenti privati – in un percorso a tappe forzate e poteri emergenziali che porterà dritto alla Pcs. Nelle praterie delle emergenze dilaganti e dei superpoteri sempre più diffusi, in deroga alle leggi ordinarie, la nuova spa si muoverà con una struttura agile e una missione che ri-

corda quella di vecchi «concessionari di committenza» dell'Iri degli anni 80 come Italstat, Italposte o Italsanità. Un milione di capitale sociale e cinque milioni di contributo statale nel biennio 2010-2011 significano per la Pcs un cda snello a tre componenti, un dirigente generale in funzione di amministratore delegato, tre dirigenti di area e trenta unità di personale. Anche questo è uno zoccolo duro che vale per la start up: via via che saranno firmati contratti e convenzioni con le amministrazioni, la struttura e il fatturato cresceranno. Impossibile dai conti di Palazzo Chigi capire quale sia oggi l'indotto del dipartimento della Protezione civile: i 2.072 Milioni iscritti al bilancio consuntivo 2009 e la stessa somma nel bilancio preventivo 2010 vanno per gran parte al pagamento di mutui contratti per vecchi interventi e sono una cifra poco significativa. Resta il fatto che il budget è in salita rispetto al passato (1,5 miliardi nel 2008) e soprattutto che si nutre, fuori di questi conti, del finanziamento delle emergenze che arriva con i singoli decreti. Quanto alla missione della Pcs, gli uomini di Bertolaso che resterà sottosegretario per l'intero 2010, ha annunciato

una nota di Palazzo Chigi - lavori saranno seguite le che fissa questo paletto del assorbita pure fra le attività
provano a spegnere le po- procedure previste dalle rispetto delle norme sugli della Pcs, suscitando la rea-
lemiche. La spa svolgerà norme Ue e nazionali in ma- appalti è stato presentato zione ostile di società di in-
solo le funzioni tipiche della teria di trasparenza. «Ab- anche dal relatore al decreto gegneria e architetti.
stazione appaltante come biamo sempre rispettato le legge che oggi affronta l'ul-
indire una gara, fare la dire- timo passaggio nell'aula del timo passaggio nell'aula del
zione lavori, vigilare sui la- lo», dicono alla protezione Senato. Resta un'area grigia
vori. Per l'assegnazione dei civile. Un emendamento la progettazione che viene

Giorgio Santilli

Emendamento del relatore D'Alì (Pdl) - Il no degli architetti

Sugli appalti il «paletto» con gare e regole europee

ROMA - Il paletto lo ha piantato Antonio D'Alì, presidente pdl della commissione Ambiente del Senato e relatore del decreto legge sulla protezione civile a Palazzo Madama: la Protezione civile servizi spa svolge le proprie funzioni nel campo dei lavori pubblici «nel rispetto della vigente normativa anche comunitaria». Quando si tratta di appalti e gare, di forniture e servizi, non varranno dunque i poteri emergenziali che consentono alla protezione civile di agire in deroga alla disciplina ordinaria e di affidare (almeno teoricamente) gli appalti senza gara. Le procedure dovranno essere trasparenti, gli affidamenti dovranno avvenire con gara pubblica. L'emendamento sarà votato oggi nell'aula del Senato, ma gli uomini della protezione civile chiariscono che il dipartimento si attiene comunque a regole di trasparenza, anche quando potrebbe agire in deroga alle regole ordinarie. «Anche nelle emergenze più gravi e nel ricorso alle procedure ristrette – dicono i collaboratori di Bertolaso – garantiamo comunque la massima concorrenza e trasparenza possibile, invitando più imprese a presentare l'offerta». L'esempio che viene portato è il più grande appalto della ricostruzione abruzzese, il megalotto da 360 milioni del «piano Case» che la protezione civile avrebbe potuto assegnare in deroga alle norme e ha invece affidato con una gara Ue cui hanno partecipato 56 imprese. Il paletto di D'Alì è però considerato ancora del tutto insufficiente dal mondo delle imprese (Confindustria, i costruttori dell'Ance e le società di ingegneria dell'Oice in prima battuta) che hanno duramente criticato la creazione della nuo-

va spa. A questi rilievi si è aggiunto ieri il mondo dei professionisti della progettazione. Il presidente dell'Ordine degli architetti di Roma, Amedeo Schiattarella, ricorda in una lettera al presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, «la battaglia contro tutte quelle società in house che per conto delle pubbliche amministrazioni svolgono vere e proprie funzioni di società di ingegneria di proprietà pubblica, sottraendo ulteriori spazi di libera concorrenza sul mercato della progettazione di opere pubbliche e contribuendo, in molti casi, ad abbassare il livello complessivo della qualità del progetto». Nel decreto legge sulle emergenze che oggi riprende l'iter al Senato proprio dall'articolo 16 sulla nuova spa della protezione civile potrebbero irrompere però nuove questioni. Il governo dovrebbe infatti pre-

sentare un emendamento con cui si inaspriscono le sanzioni per chi provoca valanghe o si rende responsabile della morte di altre persone sulle piste di sci. Ad annunciarlo è stato ieri il ministro del turismo, Maria Vittoria Brambilla. «Tanti, troppi incidenti si sono verificati e continuano a verificarsi», ha ricordato il ministro. «Il contributo delle forze dell'ordine e del soccorso alpino sulle piste da sci e sui percorsi delle escursioni – ha aggiunto Brambilla – è molto forte e per questo meritano il ringraziamento di tutti, ma c'è bisogno di un ulteriore intervento attraverso l'educazione della popolazione, canali di informazione martellanti, regolamentazione più rigida, sanzioni pesanti, compreso il carcere nei casi più gravi».

SCELTE STRATEGICHE - Il mercato è in grado di finanziare ben altro che una rete in fibra ottica, oppure lo stato dovrebbe assumere il pieno controllo - Altre soluzioni sono un pasticcio

La banda larga senza terza via

Il tema della banda larga s'intreccia con quello del rapporto tra pubblico e privato nella attività economiche. Quindici anni fa, la Stet di Agnese Pascale lanciò il progetto Socrate, per indebitare l'azienda, e mettere i bastoni fra le ruote della privatizzazione. Da allora, molte cose sono cambiate, in economia e in tecnologia: lo stato è uscito da molte imprese, il digitale è entrato dovunque, nel radiomobile e internet. Ma il problema è sempre lì: se lo stato interviene nel mercato per il controllo societario, s'incepisce il mercato per finanziare le iniziative. Il modo che oggi si sta escogitando per aggirare l'ostacolo, vale a dire la costituzione della "società della rete" con una robusta presenza dello stato, non risolve il problema, anzi aumenta ancora il grado di ambiguità. Con la privatizzazione, la rete è diventata di proprietà di Telecom: ma i modi e i tempi in cui l'azienda provvede al suo ammodernamento è giudicato inadeguato per le esigenze del paese. Se non si riescono a reperire le risorse finanziarie necessarie, è perché il progetto è troppo caro in sé, o perché è troppo caro per Telecom, troppo indebitata per poter fare altri debiti, e con equilibri proprietari troppo delicati per poter fare aumenti di capitale? Ci sono motivi per credere che il "troppo caro" voglia effettivamente dire che il flusso attualizzato dei ricavi non copre il costo del capitale aumentato del premio al rischio: anche altrove non c'è la coda d'investitori che preme, l'esperienza Fastweb si è sostanzialmente fermata alla sola Milano. Se c'è eccesso nei costi previsti e/o difetto nei ricavi sperati, se le specifiche sono esagerate oppure se le tariffe sono compresse e i volumi sottostimati, dovrebbe essere comunque prioritario far quadrare i conti, se necessario riducendo irrealistiche ambizioni e rimuovendo vincoli dirigisti. E attribuendo alla rete una parte dei benefici generali (ad esempio risparmi nella Pubblica amministrazione) che essa, a quanto viene autorevolmente confermato, dovrebbe indurre. Invece di chiudere la forbice tra costi e ricavi attualizzati, si dà per scontato che il progetto sia redditizio e l'investimento finanziabile, purché a realizzarlo sia un nuovo soggetto, appunto la "società della rete". Si discute se la presenza di Telecom debba essere maggioritaria o solo significativa, chi debba/possa entrarne a far parte, tra i produttori di apparecchiature, gli scavatori di condotti, i concorrenti telefonici, le televisioni, il web.2, I risparmiatori, eccetera. Ma un punto è fermo:

in ogni caso ci deve essere una partecipazione consistente dello stato, qualcosa vicino al 25 per cento. A che fine? Perché i soci non ce la farebbero a finanziare tutta l'opera se non intervenisse lo stato riducendo del 25% l'impegno richiesto? Oppure perché la presenza dello stato nella compagine azionaria garantisce che l'opera venga eseguita? Nelle società con molti soci portatori di propri specifici interessi, è difficile prendere decisioni, peggio ancora se i soci sono concorrenti tra di loro: la preoccupazione di ciascuno è di attribuire a sé i vantaggi privati dell'investimento comune, e d'impedire che il socio concorrente se ne attribuisca uno superiore al proprio. In tal caso, ben venga la presenza nell'azionariato di un socio - il governo - che esplicitamente è portatore del solo interesse che l'investimento si faccia a prescindere: è un implicito invito a trovare scuse per... Accontentarlo, stare alla finestra, e lasciar diluire la propria quota di partecipazione. Così la quota del governo aumenta, al limite diventa maggioritaria. Il cerchio si chiude, Socrate ha la rivincita: la rete è pubblica. Quella partecipazione è una golden share, si dice. Il governo riconosce che sarebbe ridicolo porla a garanzia dell'italianità della rete, dato che nessuno rube-

rebbe il rame dai condotti. Ma una golden share a garanzia dell'esecuzione dell'opera è un assurdo giuridico: infatti è possibile ridurre i diritti degli azionisti (sia pure a prezzo di difficoltà con Bruxelles) ma non c'è alcun modo di obbligarli a impegni non assunti. E per il rispetto di quelli contrattualmente assunti, lo stato già paga i magistrati, senza dover finanziare il 25% dell'opera. Il problema vero sono le golden share occulte, come quella che, proprio per garantirne l'italianità, è stata dispiegata nel costruire la governance di Telecom: il suo risultato è la differenza tra il prezzo di mercato e il prezzo di carico per il gruppo di controllo. Ai perduranti effetti di quella golden share nella capogruppo, si cerca di rimediare con questa nuova golden share nella società che si vorrebbe scorporare. Invece di provare a rimediare all'anomalia al piano superiore, la si ripete al piano inferiore, selezionando chi vi verrà ammesso. Il mercato non ha problemi a collocare il rischio d'impresa, finanzia ben altro che una rete in fibra ottica. Ma ci sono solo due strade, o nazionalizzare o lasciar fare al mercato: tutto il resto è pasticcio.

Franco Debenedetti

ENERGIA - Domani il Consiglio dei ministri varerà il testo per definire le regole di localizzazione

Via al decreto sull'atomo

Per le consultazioni con le regioni serviranno 18 mesi

ROMA - Regole chiare e percorso condiviso con le amministrazioni locali. Il Governo tenta una nuova accelerazione, e con essa una "decongestione" dei rapporti piuttosto tesi con le regioni, per il piano di ritorno dell'Italia all'energia nucleare. Domani – conferma il ministro dello Sviluppo Claudio Scajola – il Consiglio dei ministri varerà definitivamente il decreto, già esaminato in via preliminare a Palazzo Chigi il 22 dicembre, che traccia il percorso per individuare i siti delle nuove centrali e per favorire il consenso delle popolazioni circostanti assicurando robusti incentivi economici diretti in gran parte alle famiglie sotto forma di sgravi sulla spesa energetica ma anche sulle imposte, in nome dei benefici ambientali dell'atomo. La contesa con le regioni dissidenti dinanzi alla Corte costituzionale? Una doverosa richiesta di chiarimento sulle prerogative costituzionali e non un braccio di ferro sul merito delle questioni, ripetono nei palazzi di Governo. Tant'è che «la strada per il ritorno dell'Italia al nucleare prevede che con le Regioni ci siano due passaggi consultivi, uno per la delimitazione delle aree e l'altro per la scelta dei siti» chiarisce Sergio Garribba, professore di impianti nucleari, ex commissario dell'Authority energia e ex direttore generale del Ministero dello Sviluppo, ora consigliere di Scajola per l'energia. Nessuna "mappa" delle centrali nucleari già confezionata, dunque. E non sono state individuate neanche le aree, «perché non ci sono state indicazioni di alcun tipo in proposito». Se ne comincerà davvero a parlare quando arriverà il supporto della costituenda Authority per la sicurezza nucleare. Che avrà il suo statuto «a breve» annuncia sempre Scajola, che promette così di recuperare i ritardi (la legge "sviluppo" varata a Ferragosto dava tre mesi di tempo). I tempi? Per le con-

sultazioni, ovvero per la prima fase preoperativa «penso che ci vorrà almeno un anno e mezzo» ipotizza Garribba. Perché dovranno innanzitutto essere definiti i criteri di massima per la collocazione di siti, con la collaborazione dell'Agenzia ma anche delle altre istituzioni scientifiche (Enea, Ispira, Università), sulla base di parametri relativi – precisa Garribba – «ai requisiti sismici, geofisici e geologici, nonché di accessibilità all'area, distanza dai centri abitati ed infrastrutture di trasporto, disponibilità di risorse idriche, valore paesaggistico e architettonico». Subito dopo il via alle consultazioni locali, costituendo innanzitutto – spiega Garribba – comitati «di confronto e trasparenza» con le popolazioni. Intanto «nei prossimi tre mesi il Consiglio dei Ministri adotterà un documento contenente la strategia nucleare nazionale, con cui saranno delineati gli obiettivi del Governo». E poi, alla fine di questo pro-

cesso «saranno gli operatori interessati a formalizzare, secondo una logica di libero mercato, le proposte dei siti per la realizzazione degli impianti nucleari». E' dunque «ben evidente che le polemiche di questi giorni sono premature, pretestuose ed elettorali» rimarca Garribba a proposito del bombardamento politico antinucleare che si snoda tra gli annunci di nuovi referendum antiatomo (Verdi, Di Pietro) e i report che mettono in dubbio l'effettiva convenienza economica dell'operazione. Ma intanto sarà garantito, nero su bianco, il tornaconto economico delle popolazioni che ospiteranno le centrali, con contributi piuttosto sostanziosi (si veda Il Sole 24 Ore del 23 dicembre scorso) a carico degli operatori. Che per decidere se e dove realizzare le nuove centrali sapranno evidentemente vagliarne la convenienza.

F. Re.

Al Senato. Via dal milleproroghe la stretta sulle zone franche

Più enti in gioco sul 5 per mille

ROMA - Disco verde su un emendamento che «salva il cinque per mille» e all'allungamento fino al 2015 delle concessioni per le spiagge, mentre dal governo arriva un emendamento in favore dei porti in difficoltà per il calo del traffico merci. Sono diverse le novità che ieri hanno punteggiato il passaggio in commissione Affari costituzionali del Senato, alle prese con il voto sul decreto milleproroghe. Un passaggio che ha registrato anche la bocciatura del governo su una norma che ripristina le agevolazioni che erano state previste dal governo Prodi per le zone franche urbane. Sul cinque per mille, saranno estese fino al 30 aprile le procedure di regolarizzazione delle

domande delle associazioni di volontariato anche per gli anni 2007-08. Lo prevede una proposta presentata dal senatore Paolo Giarretta, segretario del gruppo del Pd e che consente di non far rientrare nel riparto dei fondi un numero molto elevato di enti che, pur avendo diritto all'erogazione, erano stati esclusi per errori puramente formali «basti ricordare – ha spiegato Giarretta – che su 7.500 Enti esclusi dalle dichiarazioni 2006, 1.200 A-vevano potuto regolarizzarsi successivamente». Riguardo alle concessioni per i canoni demaniali marittimi, prorogati al 31 dicembre 2015 rispetto al 2012, il via libera è invece arrivato su un emendamento riformulato dal relatore Lucio Malan

(Pdl) per superare le obiezioni che erano state sollevate dalla Commissione Bilancio. Sempre a firma di Malan anche la norma, approvata, che prevede un'ulteriore stretta del 10%, dopo quella del 2008, per gli organici della Pa, ad esclusione di magistrati e polizia penitenziaria; dovrà essere rispettata entro il 30 giugno 2010. Dal ministro Altiero Matteoli arriva invece la misura in aiuto dei porti che prevalentemente movimentano i container come Gioia Tauro, Taranto e Cagliari. La norma consente alle Autorità portuali per l'anno in corso e per il 2011, «in via sperimentale ed in attesa della piena attuazione dell'autonomia finanziaria», di diminuire fino all'azze-

ramento le tasse portuali e di ancoraggio. Il tutto nel rispetto dell'equilibrio di bilancio delle Autorità. In vista delle prossime elezioni regionali passa poi un mini-condono per le affissioni abusive con una norma che allunga la sanatoria, contenuta nel precedente milleproroghe, sulle violazioni in materia di affissioni di manifesti politici o striscioni fino alla fine della campagna elettorale per le regionali, cioè il 31 marzo 2010 (Pd, Idv e Mpa hanno votato contro). Il passaggio in Aula del decreto, che scade il 28 febbraio, è attesa per oggi.

R.R.

IL SOLE 24ORE – pag.31

Emergenza. Dopo la condanna della Corte di giustizia

Il numero unico europeo si allarga a vigili del fuoco e 118

MILANO - Il numero unico europeo per le emergenze decolla anche in Italia. Dopo un procedimento di infrazione per i ritardi nel recepimento della direttiva vecchia di 7 anni (2002/22/CE) – sfociata nella recente condanna della Corte Ue (C-539/07, del 15 gennaio scorso) – sulla Gazzetta Ufficiale n.30 Di sabato è stato pubblicato il decreto 12 novembre 2009 dello Sviluppo economico, che detta i tempi per l'attivazione del «112 Nue» in tutti i presidi di emergenza della penisola. Nonostante la definizione, il numero unificato non cancellerà la diversificazione di indirizzi tra carabinieri (112), polizia (113), vigili del fuoco (115) e emergenza sanitaria (118), numeri che continueranno ad esistere. Cambia invece, o semplicemente viene aggiornata, la tecnologia di ricezione e di smistamento delle richieste di aiuto. Dalla fine di questa settimana, come si legge nella scheda sotto riportata, nelle prime 18 province polizia e carabinieri potranno identificare entro 4 secondi, attraverso l'operatore telefonico, nome e indirizzo del richiedente se è abbonato alla rete fissa, o in alternativa la localizzazione geografica esatta di chi chiama attraverso il cellulare. Questo check istantaneo permetterà al sistema di attivare direttamente la caserma dei carabinieri, o la questura o commissariato, competente per territorio sui fatti che stanno accadendo.

Non solo, l'operatore di sala potrà allertare contemporaneamente più interventi, per esempio diramando la richiesta anche a vigili del fuoco e personale del 118. Le informazioni viaggeranno in tempo reale e su binari informatici non intercettabili. La diffusione della tecnologia Vpn (come si legge nell'articolo sotto) per le emergenze sarà comunque graduale e differenziata. A partire per prime saranno le forze dell'ordine (polizia e carabinieri), che da venerdì prossimo ed entro il 30 luglio sostituiranno le vecchie modalità di lavoro con i nuovi binari ottici; vigili del fuoco e centralini sanitari entreranno in modalità Vpn, di fatto, con un anno di ritardo rispetto a quel pro-

gramma. Le specifiche tecniche adottate permetteranno a queste piattaforme di gestire fino a 50 chiamate di emergenza simultanee – per ogni presidio territoriale si intende – con un lasso temporale massimo di gestione di quattro secondi. La realizzazione di queste autostrade informatiche per l'emergenza sarà coperta dai fondi individuati nella legge Comunitaria (Dl 135 del 2009 , «Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della corte di giustizia delle comunità europee»), che prevede un capitolo di spesa di 42 milioni di euro.

Alessandro Galimberti

La tempistica

Il calendario del 112 e 113

Il servizio 112 Nue (numero unico europeo) per polizia e carabinieri sarà completato sull'intero territorio nazionale nei prossimi sei mesi. Le prime a partire saranno 18 province, entro venerdì, quindi a blocchi di 18 province per volta la tecnologia Vpn arriverà in tutte le caserme, questure e commissariati

Il calendario per il 115 e 118

Il servizio 112 Nue per i vigili del fuoco e per l'emergenza sanitaria seguirà un iter più lungo. Entro il 30 luglio la localizzazione del chiamante sarà possibile in 3 sole province: il programma sarà completato nel luglio 2011

Tecnologia. Il Ced garantirà informazioni precise e immediate alle forze dell'ordine

Chiamata localizzata entro quattro secondi

Nasce la grande rete per le emergenze, tra operatori telefonici, ministero degli Interni e forze dell'ordine e di sicurezza pubblica (polizia, carabinieri, vigili del fuoco, autoambulanze). È La tecnologia che sta dietro le quinte al nuovo modo di gestire le chiamate di emergenza, come richiesto dal decreto sul numero telefonico unico di emergenza europeo 112. È Formata da "reti private virtuali" (Vpn), create ad hoc e separate dalla normale internet; sono analoghe alle Vpn che molte aziende utilizzano per collegare tra loro le filiali sparse in Italia o nel mondo. È Prevista una Vpn per ciascun operatore telefonico

italiano, fisso e mobile. Collega la rete dell'operatore al Concentratore interforze (Ced Interforze), che è un sistema informatico posto presso il ministero degli interni. Un'altra Vpn consentirà invece l'interconnessione tra il Ced, la polizia di Stato, l'arma dei carabinieri, i vigili del fuoco e i Centri di risposta dell'emergenza sanitaria. Ogni chiamata a 112, 113, 115 e 118 finisce ingabbiata come in un tunnel, su un canale sicuro e protetto; fino a un centralino che la riceve e la smista verso il centro competente sul territorio. Il centralino non si limita a indirizzare ai vigili del fuoco le chiamate al 115, per esempio; potrà anche coinvolgere altre for-

ze, se lo ritiene opportuno. È Uno dei vantaggi della grande rete comune. Un altro vantaggio è dovuto al ruolo del Ced, che in automatico fa come un'analisi della chiamata in transito: scopre il chiamante (caller ID) e l'operatore da cui si origina. Se parte da rete fissa, il Ced scopre anche nome e cognome dell'intestatario della linea e il suo indirizzo; se è su rete mobile, ha invece la localizzazione geografica della telefonata. Il Ced fornisce subito queste informazioni a chi riceve la chiamata. Questo diventa possibile poiché gli operatori telefonici ora sono tenuti a iscriverle (entro 4 secondi) all'interno del flusso dati corrispondente alla telefo-

nata (in particolare, a livello di protocollo di segnalazione). È Come se le telefonate giungessero con un cartellino di riconoscimento, messo dall'operatore, che il Ced traduce per il destinatario. Il progetto prevede misure per la sicurezza e l'affidabilità delle comunicazioni sulle Vpn. C'è una banda minima garantita, per ridurre il rischio di telefonate disturbate, perse o poco intelligibili (per le emergenze è importante). Per evitare intercettazioni, sono adottati protocolli Https (Http con protocollo sicuro Ssl v3) e IPSec (crittografia Aes 256 bit e SHA-1) in grado di gestire fino a 200 chiamate contemporanee e protette

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - Oggi al pre-consiglio il Dpr che dà attuazione alle norme con i limiti per gli emolumenti

Nuovi contratti, tetto agli stipendi

I manager di stato non potranno ottenere importi superiori a 274mila euro

ROMA - Dirittura d'arrivo per il regolamento che fissa un tetto agli emolumenti per incarichi nella Pa, che non potranno superare lo stipendio del primo presidente della Corte di Cassazione, pari a circa 274mila euro lordi l'anno (ma ogni anno sarà il ministro guardasigilli a comunicare gli adeguamenti). Oggi lo schema del Dpr che dà attuazione alla norma introdotta con la Finanziaria 2008 arriva in preconsiglio e il suo varo definitivo è atteso nella riunione del Consiglio dei ministri di domani. La novità più importante rispetto alla versione approvata lo scorso mese di ottobre s'incontra all'articolo 6 del testo, dove si introduce l'obbligo per il dipartimento per la Funzione pubblica di monitorare gli incarichi di «chiunque percepisca retribuzioni o emolumenti nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo, direttamente o indirettamente a carico

delle pubbliche finanze, con le amministrazioni dello stato, le agenzie, gli enti pubblici economici e non economici, gli enti di ricerca, le università, le società non quotate a totale o prevalente partecipazione pubblica e le loro controllate». I risultati di questo controllo, che riguarderà una platea di manager pubblici e dirigenti assai più vasta di quella che dovrà rispettare il tetto massimo indicato dalla legge, verranno comunicati ogni anno al Parlamento dal ministro per la Pa e l'Innovazione. La più estesa garanzia di trasparenza recepisce in pieno le richieste avanzate dalle Commissioni Affari costituzionali e Lavoro della Camera e la prima Commissione Senato, dove il Dpr è transitato in questi mesi per il previsto parere dopo aver incassato il via libera del Consiglio di stato e del Garante per la protezione dei dati personali. Dal tetto restano esclusi gli incarichi in

Bankitalia e nelle authority indipendenti (che saranno comunque tenute a garantire pubblicità e trasparenza sui rispettivi siti web riguardo alle retribuzioni e gli emolumenti superiori al limite fissato). Piena applicazione, invece, nelle Spa pubbliche non quotate ma con un limite fondamentale, visto che dal calcolo degli emolumenti è esclusa la retribuzione globale o la pensione che il manager già percepisce in virtù di un altro incarico, ed esclusa è anche la quota che lo stesso soggetto «è obbligato a versare in fondi». Liberi dal vincolo anche gli incarichi all'estero (dagli ambasciatori ai dirigenti delle sedi oltreconfine di enti, istituti e agenzie), nonché gli incarichi professionali, compresi quelli non continuativi e i contratti d'opera determinati ai sensi dell'articolo 2389 del Codice civile – come i contratti che applica la Rai – nonché

gli incarichi in Bankitalia e nelle authority indipendenti (che saranno comunque tenute a garantire pubblicità e trasparenza sui rispettivi siti web riguardo alle retribuzioni e gli emolumenti superiori al limite fissato). Piena applicazione, invece, nelle Spa pubbliche non quotate ma con un limite fondamentale, visto che dal calcolo degli emolumenti è esclusa la retribuzione globale o la pensione che il manager già percepisce in virtù di un altro incarico, ed esclusa è anche la quota che lo stesso soggetto «è obbligato a versare in fondi». Liberi dal vincolo anche gli incarichi all'estero (dagli ambasciatori ai dirigenti delle sedi oltreconfine di enti, istituti e agenzie), nonché gli incarichi professionali, compresi quelli non continuativi e i contratti d'opera determinati ai sensi dell'articolo 2389 del Codice civile – come i contratti che applica la Rai – nonché

esempio: gli emolumenti del direttore generale della Tv pubblica (intesi come retribuzione di base) non sono soggetti al tetto dei 274mila euro lordi annui e lo stesso vale per tutte le retribuzioni base per ruoli apicali della Pa, mentre il tetto si applica per gli eventuali altri incarichi aggiuntivi. Ma i limiti all'applicazione non si fermano qui: nei prossimi tre anni tutte le amministrazioni potranno derogare per incarichi di carattere eccezionale (per qualità e quantità delle prestazioni richieste) che dovranno tuttavia essere sottoposti al vaglio del dipartimento Funzione pubblica. Il tetto si applicherà solo sui nuovi contratti e un clausola di salvaguardia (singolare per un norma che pone un tetto alle retribuzioni) prevede che dalla sua applicazione non dovranno derivare nuovi oneri per la finanza pubblica.

Davide Colombo

In G.U. il dlgs sulle pari opportunità

Donne al lavoro fino a 65 anni

Le donne possono lavorare fino a 65 anni, come gli uomini. Lo stabilisce, tra l'altro, il dlgs n. 5 Del 25 gennaio pubblicato sulla G.U. N. 29/2010. Che entrerà in vigore il 20 febbraio. Il provvedimento recepisce la direttiva 2006/54/Ce sulle pari opportunità e parità di trattamento tra uomini e donne su occupazione, impiego e accesso a lavoro, promozione e formazione professionale; su condizioni di lavoro e sui regimi professionali di sicurezza sociale. Diverse le novità, che arrivano principalmente dalle modifiche al dlgs n. 198/2006, Già vigente e che reca (appunto) norme contro le discriminazioni. Prima di tutto cambia il divieto, stabilendosi la proibizione di ogni discriminazione basata sul sesso che abbia come conseguenza, o come scopo, di compromettere o di impedire il riconoscimento, il godimento o l'esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale e civile o in ogni altro campo. Ma con una deroga. Il principio di parità, infatti, non è ostativo al mantenimento o all'adozione di misure che prevedano vantaggi specifici a favore del sesso sottorappresentato. Altra novità è l'introduzione del divieto di discriminazione nelle forme pensionistiche integrative collettive (i fondi pensione). I nuovi principi stabiliscono il divieto di ogni discriminazione diretta o indiretta nelle forme pensionistiche disciplinate dal dlgs n. 252/2005. Per quanto riguarda campo di applicazione e relative condizioni di accesso; obbligo di versare i contributi e il calcolo degli stessi; calcolo delle prestazioni, comprese maggiorazioni da corrispondere per il coniuge e per le persone a carico, nonché le condizioni relative alla durata e al mantenimento del diritto alle prestazioni. La fissazione di livelli differenti per le prestazioni viene consentita soltanto se necessaria per tener conto di elementi attuariali differenti (come per esempio la probabilità di vita o di morte) per i due sessi nel caso di fondi pensione a contribuzione definita (cioè quei fondi dove è nota la misura dei contributi, ma non quella delle prestazioni perché legata agli investimenti). Il capitolo sanzioni prevede un aumento generalizzato delle pene a carico dei trasgressori dei nuovi principi. Quelle amministrative aumentano da un minimo di 250 euro a un massimo di 1.500 Euro. Il datore di lavoro, inoltre, rischia da un'ammenda fino a 50 mila euro all'arresto fino a 6 mesi.

NOTA INPDAP

Pensioni, cambiano i tetti

Il tetto pensionabile per chi va in pensione rientrando ancora nel sistema retributivo è passato a euro 42.364,00. A far data dal 1° gennaio 2010, per effetto dell'aggiornamento alla variazione dell'Istat che per l'anno 2009 è risultata pari allo 0,7%. Lo rende noto l'Inpdap nella nota operativa n. 2 Del 5 febbraio. La misura della pensione retributiva è data dalla somma di due distinte quote: A e B. La prima è relativa alle anzianità maturate fino al 31 dicembre 1992; la seconda riguarda i periodi successivi. La nota Inpdap, in primo luogo, spiega la rivalutazione della base pensionabile relativa alla seconda quota (B) è pari oggi a 135,1, per effetto della variazione dello 0,7%. Indica, inoltre, le nuove fasce di retribuzione con relative aliquote di rendimento: fino a 42.364,00 mila euro si applica il 2%; oltre e fino euro 56.344,12 si applica l'aliquota dell'1,60%; oltre e fino a euro 70.324,24 si applica l'aliquota dell'1,35%; oltre e fino a euro 80.491,60 si applica l'aliquota dell'1,10%; oltre si applica l'aliquota dello 0,90%. Infine, per chi è in regime contributivo delle pensioni, l'Inpdap spiega che per il 2010 il massimale si è portato a euro 92.147,03.

Brunetta sugli adempimenti dei medici

Certificati on-line, fase transitoria

Una fase transitoria durante la quale il medico potrà optare per la procedura di trasmissione cartacea oppure per quella on-line dei certificati medici. Lo ha reso noto ieri il ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione confermando l'esistenza delle risorse finanziarie per la trasmissione dei certificati medici on-line. L'avvio della nuova procedura avverrà fin da subito tramite un sistema web centralizzato, senza aggravii aggiuntivi nei confronti dei medici, non appena completata dai ministeri competenti (Salute, Economia, Lavoro) la messa a punto delle regole tecniche di comunicazione. «Non vi è inoltre», continua la nota, «alcun rischio che controlli e sanzioni nei confronti dei medici inadempienti partano prima del tempo. L'avvio del nuovo sistema sarà infatti preceduto dall'emanazione di una circolare che definirà il per-

corso di validazione del nuovo procedimento a cui parteciperanno tutte le parti interessate. Solamente dopo che il nuovo sistema sarà ritenuto idoneo, si potrà iniziare a parlare di sanzioni nei confronti dei medici inadempienti». In risposta alle dichiarazioni rilasciate da alcuni sindacalisti di FPCgil Medici e con riferimento alla presunta mancata applicazione della norma sulla certificazione delle malattie per assenze brevi, il

ministero conferma che la disciplina è già entrata in vigore e che il ministro Renato Brunetta ha già manifestato la sua disponibilità a verificare la sua concreta attuazione (anche mediante l'emanazione di un'apposita circolare esplicativa) con le organizzazioni rappresentative dei medici di famiglia.

Giovanni Galli

Mentre perdura il silenzio dell'Istruzione, nelle scuole ci si interroga sul nuovo regime

In crisi per le sanzioni di Brunetta

Dubbi sull'applicazione immediata anche agli insegnanti

Scuole in fibrillazione sull'applicazione della riforma Brunetta. In particolare, per quanto riguarda il fronte del regime sanzionatorio. La nuova disciplina sul procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti pubblici, ivi compreso il personale della scuola, e sui rapporti tra il procedimento disciplinare e il procedimento penale, prevista dal decreto legislativo n. 150/2009, Continua ad essere oggetto di richieste di chiarimenti soprattutto da parte dei dirigenti scolastici e dai rappresentanti sindacali. Le richieste vertono sia sull'applicazione o meno delle nuove norme anche ai procedimenti disciplinari già avviati e a quelle situazioni disciplinarmente rilevanti, di cui l'amministrazione abbia già avuto notizia prima dell'entrata in vigore del decreto n. 150/2009, Che sull'estensione anche al personale docente della nuova disciplina. In questo caso è ancora in vigore il disposto dell'art. 91 Del contratto 29 novembre 2009 secondo il quale nei confronti dei docenti dovevano continuare ad essere applicate le norme di cui agli articoli dal 492 al 507 del decreto legislativo 297/1994, ovvero il Testo Unico della scuola. Una cir-

colare a firma del ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, la n. 9 Del 27 novembre 2009, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 5 febbraio 2010, n.20 Ha fornito le prime indicazioni sulle questioni oggetto delle richieste di chiarimenti. Nella circolare si precisa, infatti, che in mancanza di una specifica disposizione transitoria contenuta nel decreto legislativo n. 150 del 2009, Le nuove norme non potevano applicarsi ai procedimenti disciplinari avviati in precedenza. Quella che, invece, la circolare non chiarisce espressamente era la questione riguardante l'applicazione della nuova disciplina al personale docente oltre che a quello Ata, ovvero ausiliario, tecnico e amministrativo. Nei confronti di quest'ultimo personale l'applicazione della nuova disciplina appare logica atteso che quella contenuta negli articoli 92 e seguenti del citato contratto ricalca quella che trova applicazione nei confronti dei dipendenti pubblici e di quelli ministeriali in particolare. Lo stesso, invece, non si può dire per gli insegnanti. **Il silenzio dell'Istruzione.** L'applicazione delle nuove disciplina anche ai docenti continua a non trovare parere concordi. La

maggioranza sembra tuttavia propendere per l'applicazione con effetto immediato anche ai docenti. Nessuna indicazione in merito è, invece, stata ancora fornita dal ministero della pubblica istruzione, circostanza questa che giustificherebbe ampiamente le reiterate richieste di chiarimenti provenienti, appunto, non solo dai dirigenti scolastici ma anche dai rappresentanti sindacali. Questi ultimi, in particolare, sono preoccupati per l'introduzione di ulteriori cause che possono portare all'applicazione della sanzione disciplinare del licenziamento, finora abbastanza limitate. **Licenziamento disciplinare.** L'art. 69 Del decreto legislativo n.150 Dispone, infatti, che ferma la disciplina in tema di licenziamento per giusta causa o per giustificato motivo e salve ulteriori ipotesi previste dal contratto la sanzione disciplinare del licenziamento, con o senza preavviso, dovrà essere comunque applicata nei seguenti casi: a) falsa attestazione della presenza in servizio, ovvero giustificazione dell'assenza dal servizio mediante una certificazione medica falsa o che attesta falsamente uno stato di malattia; b) assenze prive di giustificazione, ovvero

mancata ripresa del servizio, in caso di assenza ingiustificata, entro il termine fissato dall'amministrazione; c) ingiustificato rifiuto del trasferimento disposto dall'amministrazione per motivate esigenze di servizio; d) falsità documentali o dichiarative commesse ai fini o in occasione dell'instaurazione del rapporto di lavoro ovvero di progressione di carriera; e) reiterazione nell'ambiente di lavoro di gravi condotte aggressive o molestie o minacciose o ingiuriose e comunque lesive dell'onore e della dignità personale altrui; f) condanna penale definitiva, in relazione alla quale è prevista l'interdizione dai pubblici uffici ovvero l'estinzione, comunque, denominata, del rapporto di lavoro. Il licenziamento in sede disciplinare dovrà essere disposto, altresì, nel caso di prestazione lavorativa, riferita ad un arco temporale non inferiore al biennio, per la quale l'amministrazione formula una valutazione di insufficiente rendimento. Nei casi di cui alle lettere a),d) e) ed f), il licenziamento sarà senza preavviso.

Franco Bastianini

Meno fondi alla scuola, raddoppia il nucleare

Spesa dei ministeri a 92 miliardi. Elezioni, condonati i manifesti abusivi

ROMA - E' di 92 miliardi l'assegno che quest'anno il Tesoro staccherà a favore dei ministeri. Una cifra enorme, che sale dell'1,19 per cento rispetto al 2009, e dà la dimensione dei costi della macchina pubblica. E' questo il dato che emerge dal «Budget» diffuso ieri dalla Ragioneria generale. Intanto il decreto «milleproroghe» ha ripreso il cammino presso la Commissione Affari Costituzionali del Senato: dopo il tentativo sventato di reintrodurre il condono edilizio all'orizzonte si affacciano altre richieste di finanziamenti rimaste inevase con la Finanziaria 2010. Su tavolo un miriade di emendamenti: il relatore Malan (Pdl) che chiede 8 milioni per i Campionati mondiali di nuoto del 2009 e 1,2 miliardi per il Foromez; altre richieste, fino a 4 milioni, arrivano per la Federazione italiana di canottaggio mentre fuori del Parlamento pressano cate-

gorie e associazioni, come quella degli Amici della musica, che chiedono ascolto per la crisi del settore. Mentre il ministro per le Infrastrutture Matteoli ha presentato un emendamento per ridurre le tasse di ancoraggio ai porti e sostenere il settore. Si anche al salvataggio del 5 per mille, su proposta del Pd: si prorogano al 30 aprile del 2010 le domande per le associazioni di volontariato. Proroga anche per le concessioni demaniali sulle spiagge fino al 2015 (e non più al 2012). Via libera anche al mini condono per le affissioni abusive: la sanatoria sarà valida fino al 10 marzo del 2010. «Norma di inciviltà», ha detto Enzo Bianco del Pd. Tornando al «Budget», mostra una fotografia piuttosto nitida delle erogazioni dirette dello Stato, attraverso i ministeri, e le 32 «missioni», cioè gli obiettivi che si sono dati e devono perseguire. Un bilancio dal quale

naturalmente mancano la spesa per interessi e i trasferimenti agli enti locali, ma nel quale, ministero per ministero, è compresa anche la spesa per il personale. L'amministrazione centrale che presenta i maggiori costi è il ministero dell'Istruzione, che con i suoi 43,4 miliardi (assorbe quasi la metà del «Budget» pari al 47,7 per cento). Ebbene la «missione» relativa all'istruzione scolastica, che va dall'istruzione prescolastica e scuola primaria fino ai corsi di formazione per il lavoro, in un anno ha perso quasi un miliardo, scendendo dai 44,3 miliardi del 2009 ai 43,4 della previsione per il 2010 (-2 per cento). Scende anche la spesa prevista per alcune «missioni» sociali come l'edilizia statale che mostra un calo delle risorse del 33 per cento e le politiche abitative che scendono del 14 per cento. Anche la cultura paga il conto alla crisi delle fi-

nanze pubbliche: azzerata la spesa per architettura e arte contemporanea, mentre si registra un taglio del 40 per cento al diritto allo studio universitario e una riduzione del 7,9 per cento delle risorse per la gestione dei flussi migratori. Aumentano invece le spese per la Difesa: l'incremento totale sarà del 3,5 per cento (si arriva così a 19 miliardi). Mentre nel sottocapitolo armi e armamenti la crescita è del 114 per cento portando la spesa a 2,6 miliardi. Infine il costo per il personale pubblico: tra retribuzioni e altre uscite, ammonta 79,9 miliardi, con un'incidenza percentuale dell'86,8 per cento sul totale dei costi delle amministrazioni centrali e del 16,8 per cento sul totale generale dello Stato. Rispetto agli 80,1 miliardi del «Budget» 2009, le spese complessive per il personale mostrano un lieve calo.

Roberto Petrini

L'Omnibus di fine legislatura

Precari sanità, slitta l'assunzione e in Regione esplode la protesta

Il Pdl fa mancare il numero legale: ottomila lavoratori in attesa

Hanno presidiato il Consiglio regionale per l'intera giornata, poi, quando il centrodestra ha abbandonato i banchi dell'Aula facendo mancare il numero legale, hanno inveito, sbraitato e occupato la strada, paralizzando per ore il traffico tra via Capruzzi e via Petroni. Protagonisti della protesta gli ottomila precari del settore della sanità, che attendono di essere stabilizzati e che credevano di poter festeggiare ieri l'approvazione del disegno di legge "ex omnibus", stralciato nei quarantotto articoli delle norme urgenti in materia sanitaria. Invece dovranno attendere ancora e sperare che l'orologio non sia implaca-

bile. La maratona si è infatti trasformata in una corsa contro il tempo, dato che la legislatura scade alla mezzanotte di domani ed entro quell'ora vanno discussi i settecentotrenta emendamenti. La maggior parte di questi sono targati centrodestra, quella stessa opposizione guidata dal candidato alla presidenza Rocco Palese che ieri ha tenuto un comportamento ostruzionistico, giocando al "gioco delle tre carte": l'intesa ora c'è ora non c'è. Dopo una discussione in Consiglio abbastanza tranquilla, infatti, la riunione dei capigruppo nel pomeriggio sembrava garantire un accordo. Al rientro tra i banchi, però, il gelo. L'intesa era saltata,

secondo indiscrezioni, per un nodo sollevato principalmente da Roberto Ruocco di Alleanza nazionale. Il Pdl avrebbe chiesto che le nomine dei dirigenti delle società in house nel settore della sanità, riguardino esclusivamente persone interne alle Asl. L'unica esperienza in Puglia, però, è al momento Sanità service a Foggia e a dirigerla è una persona esterna. Accettare la condizione dell'opposizione «significherebbe attaccare - ha spiegato l'assessore regionale alla Sanità, Tommaso Fiore - l'esperienza più matura in questo settore e perciò va evitata la "strage delle persone"». Così, la richiesta di Sannicandro di sospendere

la discussione generale sul provvedimento e procedere alla votazione dell'articolo, veniva salutata dall'opposizione con l'abbandono dei banchi. Il gesto provocava la protesta dei lavoratori in aula, che al grido di "Venduti" e "Vergogna", scendevano in strada occupando via Capruzzi. Dopo la sospensione di un'ora, la seduta è ripresa con l'approvazione della chiusura della discussione, in attesa della fotocopiatura degli emendamenti. «Ce ne sono 250 della maggioranza - ha tuonato Ruocco - vuol dire che anche loro hanno i mal di pancia».

Fulvio Di Giuseppe

La REPUBBLICA BARI — pag.VII

Sono 600 gli enti locali in Italia ad avere in corso contratti derivati per 35 miliardi

Bond, mancati introiti per 250 milioni

Il calcolo della procura: ecco i guadagni della Regione se avesse investito in Bpt

Ammonta a 250 milioni di euro il denaro non investito, e quindi perso per gli errati movimenti finanziari fatti dalla Regione Puglia nel 2002, durante la giunta Fitto: se l'ente avesse investito in Btp poliennali i 22 milioni di euro che ogni sei mesi si è impegnata a versare nel sinking fund, creato da Merrill Lynch per far fronte agli obblighi derivanti dal contratto di Bond da 870 milioni, ne avrebbe incassati alla scadenza del contratto (nel 2023) 250. Di questi, almeno 73 sarebbero maturati fino ad oggi. È Quanto emerge dall'indagine per truffa ai danni della Regione Puglia da parte di Merril

Lynch e relativa proprio alla collocazione sui mercati internazionali nel 2003-2004 del Bond. Nei giorni scorsi la magistratura barese ha disposto il sequestro di beni, denaro, azioni, obbligazioni e quote societarie nella disponibilità di Merrill Lynch International, di Dexia - Crediop spa e di Daniele Borrega, funzionario della banca d'affari londinese, interdetto dall'attività professionale. È Stata inoltre sequestrata la rata che la Regione versa nel sinking fund e come differenziale dello swap (circa 30 milioni di euro). Il calcolo è stato fatto analizzando il contratto che prevede che Merrill Lynch utilizzi il danaro

dell'ente senza pagare interessi e non rispondendo neppure del rischio di default del titolo (a totale carico della Regione). Il pm titolare del fascicolo Francesco Bretone ha in corso anche un'indagine, finora senza indagati né reati sul Bond da 270 milioni di euro stipulato dall'Acquedotto Pugliese (Aqp) per ristrutturare le reti idriche. Ed è emerso che nella primavera 2009 il contratto con Merrill Lynch è stato ridefinito con una transazione per eliminare completamente il rischio default a carico della Regione Puglia (proprietaria di Aqp). Con un'operazione costata all'ente regionale, secondo fonti giudiziarie,

13 milioni e trecentomila euro e ora ritenuta sicura, sono stati sostituiti con Btp tutti i titoli General Motors. E intanto si calcola che erano 600 le amministrazioni locali in Italia ad avere in corso (al 31 dicembre 2008) contratti derivati per 35 miliardi e mezzo di euro, fenomeno definito «vasto e allarmante». Dagli atti emerge anche che la Guardia di finanza fino al maggio 2009 seguiva 24 filoni d'indagine sui derivati: 16 penali per truffa, appropriazione indebita e falso e otto da parte delle procure regionali della Corte dei conti.

Mara Chiarelli

Puglia, oltre 600 discariche abusive

Rinnovata la convenzione tra Regione e forze dell'ordine. Vendola: "Un esempio"

Nel 2009 sono state complessivamente 663 le aree adibite a discariche abusive scoperte e sequestrate in Puglia: 139 nella provincia di Bari, 28 nella Bat, 151 nella provincia di Brindisi, 60 in quella di Foggia, 179 nella provincia di Lecce e 106 in quella di Taranto. Complessivamente sono stati sottoposti a sequestro 113.348 Metri cubi di materiale in provincia di Bari; 129.181 Nella Bat; 772.308 In provincia di Brindisi; 26.030 In provincia di Foggia; 155.585 In provincia di Lecce e 175.197 In provincia di Taranto. I dati sono stati resi noti nel corso della sottoscrizione (rinnovata ieri) dell'accordo di programma per la tutela dell'ambiente da parte della Regione Puglia, della Guardia di Finanza, del Nucleo Tutela Ambientale dei Carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, dell'Arpa, del Cnr. Circa un milione di euro (400.000 Alla Guardia di finanza, 200.000 Ai Carabinieri,

200.000 Al Corpo forestale, 160.000 All'Arpa, 40.000 Al Cnr) vengono stanziati dalla Regione per rafforzare e potenziare con mezzi tecnologicamente avanzati e con una sinergia l'attività di controllo e monitoraggio del territorio. Presenti all'incontro, il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, l'assessore regionale all'Ecologia, Onofrio Introna, il comandante regionale Puglia della Guardia di Finanza, gen. Brig. Luciano Ingaggiato, il comandante interregionale della Tutela Ambientale dei Carabinieri, Giovanni Caturano, il Comandante regionale del Corpo forestale, Claudio Muscaritoli, il direttore generale dell'Arpa, Giorgio Assennato, il direttore del Cnr, Maurizio Pettine. Introna ha annunciato che l'accordo di programma verrà presto esteso alle Capitaneria di Porto, per contrastare, in particolare, il trasporto dei rifiuti transfrontaliero. «Abbiamo

di confisca di discariche abusive che avvelenano il nostro territorio nelle quali - ha detto Vendola - si operano smaltimenti illeciti e abbiamo multato in maniera significativa tutti questi criminali ecologici. Soprattutto abbiamo lavorato per bloccare quel traffico transfrontaliero che rischiava di trasformare la Puglia nella grande discarica dei Balcani per i rifiuti speciali». «Sono dati - ha proseguito - che la Guardia di finanza, i carabinieri, la polizia di Stato, il Corpo forestale dello Stato, possono sottolineare tra i più significativi che ci sono oggi in Italia. Non solo. Abbiamo costruito un modello di operatività tra le forze dell'ordine con il loro lavoro specifico e pezzi di pubblica amministrazione, come l'Agenzia regionale per la protezione ambientale, gli uffici regionali all'ecologia, il Cnr, per cui si costruisce una modalità operativa che rende tutti quanti più edotti di quali siano le moderne frontiere

della criminalità». «Abbattere la criminalità - ha detto Vendola - non è come replicare il film di guardie e ladri, si tratta di capire che lo spostamento sempre più in avanti delle frontiere criminali, di soggetti criminali sempre più sofisticati, sempre più capaci tecnologicamente di occultarsi e sempre più ricchi con dotazioni economiche finanziarie importanti, vanno combattuti con un moderno sistema tecnologicamente avanzato, sofisticato, con forme di circolazione delle informazioni in tempi reali». «Aver quintuplicato i risultati e anche i controlli mette oggi il nostro territorio in una condizione non dico di tranquillità, ma siamo i meno inerti, siamo reattivi e vogliamo - ha concluso Vendola - che ogni millimetro di Puglia sia liberato da quella illegalità che si trasforma in veleni nel sottosuolo, che si trasforma in avvelenamento di ciclo alimentare».

LA PROPOSTA

Un governatore per l'ambiente

Italia Nostra, per il retroterra culturale ed etico-politico che da sempre caratterizza la sua azione, reputa preminente l'impegno civile per l'affermazione della politica del buon governo. Pertanto avverte con forza l'esigenza di scendere in campo, nella fase iniziale della campagna elettorale per il rinnovo del consiglio regionale, per richiamare l'attenzione sui problemi che il nuovo governo della Campania dovrà affrontare in materia di assetto urbanistico e territoriale. In materia di difesa del patrimonio naturalistico e dei valori ambientali e paesaggistici, e quindi delle condizioni di vivibilità. Tutti valori primari per il progresso civile ed economico di Napoli e della regione. Drammaticamente attuale è al riguardo il problema dell'abusivismo edilizio. Esso persiste nel manifestarsi come un cancro della vita meridionale, un tremendo bubbone mai preso sul serio e curato, e nel cui drastico contrasto messo in atto la Procura della Repubblica napoletana appare iso-

lata e scarsamente sostenuta. Anzi a Ischia gli amministratori locali (bipartisan) hanno invocato dal governo nazionale la sospensione delle demolizioni nell'isola devastata dall'abusivismo edilizio. La Regione dovrà invece concretamente combattere l'abusivismo edilizio in modo diretto, in base ai poteri che già possiede e ad altri di cui potrebbe dotarsi, procedendo a una efficace e costante attività di controllo e di prevenzione. Ma anche in modo indiretto sostenendo i Comuni con nuove risorse per bloccare e reprimere il fenomeno. È Necessaria la consapevolezza che l'ordinato assetto urbanistico-territoriale e ambientale non è un'opzione separata o addirittura opposta, rispetto alla politica di sviluppo economico, bensì un irrinunciabile fattore che elevando la condizione civile contribuisce fortemente a innescare e accelerare la crescita economica. Quali garanzie offrono su tali temi i due candidati alla presidenza regionale? Intanto non si può ignorare che la pratica perversa della politica dei

condoni edilizi costituisce una connotazione strutturale del centrodestra in Italia, e che inoltre i primi segnali provenienti dalla destra in Campania sul tema del nucleare sono altrettanto preoccupanti. È Ben noto – e lo ha opportunamente ricordato Ugo Leone ("Repubblica" del 6 febbraio 2010) – che la Campania è «regione sismica, vulcanica, idrogeologicamente dissestata e con il 30% del territorio ricadente in aree naturali protette». Eppure le forze politiche locali, che hanno designato il candidato Caldoro, si sono già schierate contro la legge regionale – avversata dal governo nazionale – che esclude la localizzazione in Campania di impianti nucleari che comportano, in una regione con le predette caratteristiche, un alto rischio naturale e umano. In presenza di segnali così negativi da parte del centrodestra chiediamo allora al candidato del centrosinistra, Vincenzo De Luca, di qualificare con rigore il suo programma politico - amministrativo assumendo formalmente di fronte all'elet-

torato l'impegno nel prosieguo del corretto metodo della pianificazione urbanistica territoriale, della repressione dell'abusivismo edilizio e della difesa dei predetti valori culturali e ambientali. Inoltre, per quanto concerne la città di Napoli, dovrà imprimere impulso all'attuazione del provvidenziale piano regolatore, approvato dal consiglio comunale nel 2004 (che prevede in particolare la tutela e il restauro conservativo del centro storico, protetto dall'Unesco quale patrimonio dell'umanità), ma che deve anche configurarsi a dimensione metropolitana. L'assunzione di tali organici impegni è imprescindibile per prendere le distanze dal milieu socio-politico e affaristico-economico, peculiare della malapolitica di taluni ambienti moderati - conservatori, che purtroppo imperversano nella regione già martoriata dalla speculazione edilizia e dalla malavita organizzata.

Guido Donatone

I DEBITI

Rifiuti, il pugno duro di Russo "Commissariati 150 Comuni"

In giunta il nuovo disegno di legge: gli Ato diventano nove

Nel giorno in cui il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo sbarca a Palermo e bacchetta la Regione («La Sicilia rischia l'emergenza: il governatore dica al più presto se, dove e come vuole realizzare i termovalorizzatori»), il neo-assessore all'Energia Pier Carmelo Russo porta in giunta un pacchetto di misure sui rifiuti: dal disegno di legge sulla gestione integrata al commissariamento dei comuni, 150, che non hanno richiesto l'anticipazione alla Regione per far fronte alla raccolta. Comuni che non riescono a pretendere la Tarsu dai contribuenti e a coprire, dunque, i costi del servizio. Ma in giunta è arrivata anche l'autorizzazione a un accordo con un advisor per accedere a un prestito per coprire i debiti degli Ato fino al 31 dicembre 2008 e la diffida a tutte le Autorità d'ambito ad approvare i bilanci, qualcuno è fermo al 2006, pena l'arrivo di un commissario. Assessore Russo verranno commissariati tutti i comuni che

non hanno richiesto le anticipazioni alla Regione? «Le procedure partiranno per tutti ma qualcuno farà ancora in tempo a evitare il commissariamento se dimostra di non averne bisogno. La Regione ha anticipato in meno di dodici mesi 270 milioni di euro; uno sforzo incredibile. È ingeneroso dire che Palazzo d'Orleans sia stato assente. Posso dirlo perché a questo sforzo non ho partecipato, essendo assessore da pochi giorni». Perché i comuni non chiedono le anticipazioni? «Forse perché la Regione poi gliela darà. L'unica cosa certa è che le anticipazioni hanno drogato il sistema: interverremo ancora per ulteriori 12 milioni. Poi basta. Non si può più tollerare una condizione in cui i costi siano una variabile indipendente dalle entrate. Il sistema dei rifiuti è stato governato a partire dai costi e la prova è nei fatti: la Regione è dovuta intervenire con due leggi, la 2 del 2007 e la 6 del 2009, prima per imporre assunzioni con concorsi pubblici e poi per bloccare

alcune selezioni». Cosa c'è nei diciassette articoli del disegno di legge che ha appena portato in giunta? «La riduzione degli Ato, che saranno nove, uno per provincia. E poi un rafforzamento delle competenze dei comuni con l'Ato che diventerà di fatto una sorta di organo di rendicontazione, mentre saranno direttamente le amministrazioni a firmare i contratti. C'è anche un piano di rientro per i debiti contratti dagli Ato fino al 31 dicembre 2009: il decreto autorizza la Regione a contrarre un mutuo ventennale di 600 milioni di euro. Un intervento che corre parallelo con la scelta di un advisor che invece farà un prestito per coprire i debiti fino al 31 dicembre 2008. Il decreto prevede anche bonus per i comuni virtuosi: la Regione si accollerà il debito di quei comuni che abbiano aumentato la copertura dei costi o raggiunto gli obiettivi di raccolta differenziata». A proposito di differenziata: il ministro Prestigiacomo ha presentato l'avvio del porta a porta a

Palermo e non ha risparmiato una bacchettata alla Regione chiedendo che sui termovalorizzatori si passi dalle parole ai fatti. Li realizzerete? «Ringrazio la Prestigiacomo perché non si scorda mai della Sicilia e vorrei rassicurarla sul fatto che abbiamo un'attenzione pari alla sua. Sui termovalorizzatori Lombardo si è già espresso: l'obiettivo è attivare la raccolta differenziata spinta. Perché più si differenzia meno si va in discarica o in un inceneritore. Se con la raccolta spinta restano 1 milione e 200 mila tonnellate di rifiuti residui che senso ha realizzare un termovalorizzatore che brucia 2 milioni e 800 mila tonnellate? Finiremmo ad ospitare i rifiuti delle altre regioni». Il ministro ha anche detto che gli inceneritori potrebbero essere realizzati di dimensioni minori. Un po' quello che dice lei, non le pare? «Sì, infatti. Ma dobbiamo capire di quanto più piccoli. L'obiettivo, ripeto, è la raccolta differenziata che deve assolutamente crescere».

Il flop delle auto ibride del Comune

Niente gpl, meglio il pieno di benzina - Ecologico il 50 % delle vetture, ma il distributore è troppo lontano

Parco auto del Comune di Roma. Ecologico sì, ma solo sulla carta. O meglio, con un attestato di "energia pulita" scritto solo sul libretto di circolazione. Sono 300 le macchine "verdi" di cui il Campidoglio dispone, più o meno la metà del totale. Potrebbero andare sia a Gpl che a benzina. Ma il condizionale è d'obbligo perché in realtà funzionano solo con il carburante inquinante, per un motivo semplicissimo: l'unico distributore Gpl in cui possono fare rifornimento si trova sulla Roma Fiumicino. E non perché quella sia l'unica stazione di servizio che ha una pompa Gpl in tutta la città, ma perché è l'unica dell'azienda con cui il Comune di Roma ha, or-

mai da anni, una convenzione che impone alle auto dell'amministrazione di fornirsi solo presso le pompe di questa società. Una svolta ecologica importante che, nella realtà, si è rivelata un flop. Le auto del Comune, infatti, come spiegano gli stessi dipendenti, nonostante la modalità duale viaggiano sempre solo a benzina. Troppo lontana quella stazione di servizio per la maggioranza dei dipendenti del comune di Roma. Basti pensare che dal Campidoglio all'area di servizio Magliana ci sono 15 chilometri di distanza. Per un percorso che, senza traffico, è di 23 minuti. Insomma, tra andata e ritorno, se non si resta imbottigliati nel traffico, ci si mette un'ora.

Nella migliore delle ipotesi. Un disagio che, nella pratica, si traduce in un solo modo: le auto di servizio non arrivano fino alla Roma Fiumicino per fare rifornimento. Si perde troppo tempo, non si ha voglia, di certo non c'è nessun obbligo. E non c'erano soltanto motivazioni ambientaliste dietro a quella eco-scelta sprecata. Comprare o prendere in leasing macchine che potevano andare anche a Gpl avrebbe garantito, nel lungo periodo, anche un risparmio considerevole sul rifornimento alle malandate casse capitoline. Ma, anche in questo caso, oltre al danno, la beffa. Non solo le macchine continuano ad andare a benzina, ma il loro acquisto, o noleggio che sia, co-

sta al Comune più caro proprio perché i mezzi hanno questa doppia modalità. E anche se l'amministrazione potrà certamente contare su diverse agevolazioni, qualsiasi sito di società di noleggio o di aziende produttrici di auto non lascia dubbi sul fatto che le macchine che possono viaggiare anche a Gpl costano di più di una tradizionale. Una spesa maggiore che avrebbe dovuto essere ammortizzata grazie al risparmio sul pieno carburante. Già. Se però la stazione di rifornimento non fosse a 15 chilometri dal colle più alto della città.

Maria Elena Vincenzi

La REPUBBLICA ROMA – pag.II

Attivo da ieri nel sito dell'Arpa Lazio. Previsioni su tutto il territorio. L'assessore all'ambiente Zaratti: "Tra i primi a dotarsi di questo sistema"

La Regione mette online l'inquinamento livelli di smog con tre giorni di anticipo

A Roma e Frosinone il dettaglio del sistema arriva ad un chilometro quadrato

Ilivelli di smog ora si possono sapere con tre giorni d'anticipo. E i primi a conoscerli saranno proprio i cittadini nel sito web dell'Arpa Lazio. Un nuovo strumento per misurare l'inquinamento atmosferico è stato dunque messo a punto dall'assessorato all'Ambiente della Regione. E' attivo da ieri. Il modello, sviluppato da Arpa Lazio, permette di conoscere con 24, 48 e 72 ore d'anticipo le eventuali criticità ambientali e consentirà così alle amministrazioni di entrare subito in azione e di prendere le opportune contromisure. Le previsioni saranno su tutto il territorio regionale con una particolare attenzione ai comuni di Roma e di Frosinone. Sono infatti queste le due aree critiche, dove si concentra il maggior numero di agenti inquinanti. «La Regione» ha spiegato Filiberto Zaratti, assessore regionale all'Ambiente «è fra le prime a dotarsi di uno strumento simile. Il sistema analizza dati su tutta la Regione, con particolare attenzione alle aree critiche individuate dal piano di qualità dell'aria approvato in Re-

gione. A Roma e Frosinone infatti il dettaglio del sistema arriva ad un chilometro quadrato e permetterà interventi molto efficaci. Così l'Arpa Lazio potrà comunicare ai comuni il rischio di sforamento dei limiti di inquinamento imposti dalle direttive Ue. Questi a loro volta potranno prendere provvedimenti tempestivi. Con grande trasparenza». Dopo la protesta dei Verdi della scorsa settimana, che contestavano all'amministrazione comunale di aver eliminato dal sito i livelli di Pm 10 giornalieri, ora è la

Regione a dotarsi di questo strumento di monitoraggio. «Il modello - ha detto Corrado Carrubba, commissario straordinario dell'Arpa Lazio - si basa su diverse fonti di informazione come le previsioni meteo del Lazio e dell'Italia Centrale o le numerose reazioni chimiche e fotochimiche che avvengono nell'ambiente. Il dato più importante è che questo sistema ci consentirà di fare prevenzione».

Laura Serloni

IL DOSSIER - Il 30% non arriva ai rubinetti, per un valore di quasi 2,5 miliardi: in Germania meno del 7%. La gestione ad aziende controllate dagli enti locali

Acqua, la rete colabrodo e la privatizzazione fantasma

Sprechi e giungla di tariffe. Ma nelle società domina il pubblico

ROMA — Niente accomuna oggi trasversalmente la sinistra e la destra come l'acqua. Se il «religiosissimo» (autodefinizione) governatore della Puglia Nichi Vendola azzarda un paragone blasfemo, dicendo che «privatizzare l'acqua è una bestemmia in chiesa», una liberista come Emma Bonino non esita a liquidare così la faccenda: «Mancano le condizioni». Mentre la Lega, che per lealtà ha dovuto ingoiare il boccone amaro, votando la legge che potrebbe trasferire in mani private la gestione delle risorse idriche, comincia a intuire quanto rischia di rivelarsi indigesto. E anche molti amministratori locali del Pdl storcono il naso. Il paradosso è che niente, come l'acqua, divide gli italiani. Basta dare un'occhiata al Blue Book del centro di ricerca Proacqua per rendersi conto di come l'unità «idrica» del Paese non si sia mai realizzata. A Milano si pagano tariffe pari a un quarto di quelle di Terni, che sono appena più alte rispetto alle bollette di Latina. O di Agrigento, dove l'acqua è un bene raro e prezioso. Per non parlare degli sprechi. Ogni anno, secondo un documento della

Confartigianato, il 30,1% dell'acqua immessa in rete non arriva ai rubinetti: per fare un paragone europeo, in Germania le perdite non arrivano al 7%. Come se buttassimo dalla finestra 2 miliardi e 464 milioni, somma che basterebbe a compensare l'abolizione dell'Ici per la prima casa. Chi è responsabile? Reti colabrodo, investimenti carenti, una gestione spesso considerata. I colpevoli sono diversi, e tutti in qualche modo imparentati con l'azionista pubblico. Problemi così grandi che la buona volontà, senza i soldi, serve a poco. In tre anni l'Acquedotto pugliese, il più grande d'Europa con i suoi 20 mila chilometri di rete, è riuscito a recuperare 40 milioni di metri cubi di perdite. Le quali sarebbero così scese al 35% dal 37,7%. Bene. Anzi, benissimo. Ma se ai tubi rotti e agli allacci abusivi si sommano le perdite amministrative, calate comunque dal 12,8% all'11,8%, l'emorragia economica dell'azienda sfiora ancora il 47%. Tutto questo rende difficilmente comprensibile, al di là delle pur rispettabili opinioni ideologiche, la solle-

privatizzazione del servizio, con la motivazione che ciò esproprierebbe i cittadini di un bene pubblico vitale a vantaggio di imprese che hanno il solo obiettivo del profitto. Privatizzazione che peraltro in Italia, a dispetto di quello che si immagina, è ancora una illustre sconosciuta. Prendiamo il caso di Agrigento, dove si pagano le tariffe fra le più alte d'Italia, con una media di oltre 400 euro l'anno a famiglia per un servizio, come ha dimostrato il bel servizio trasmesso da Presa diretta di Riccardo Iacona, di qualità inaccettabile. Ebbene, da tre anni la gestione è appaltata a una società «privata», la Girgenti acque, che opera in perdita. Ma di «privato» ha il nome e gli azionisti di minoranza. Perché il 56,5% è controllato dalla Acoset spa, società dei Comuni catanesi, e dalla Voltano spa, a sua volta di proprietà dei Comuni agrigentini. Che della Girgenti acque hanno anche la gestione: presidente e amministratore delegato sono infatti i manager delle due società comunali, Vincenzo Di Giacomo e Giuseppe Giuffrida. In Acqualatina, società che gestisce le risorse idriche nell'area pontina, la gestione è invece

nelle mani del socio privato. È La francese Veolia, che con il 49% delle azioni esprime l'amministratore delegato Jean Michel Romano e deve convivere con una situazione molto curiosa, per un azionista privato: gestire un'azienda di cui è presidente un senatore, Claudio Fazzone del Pdl. Nel 2008 Acqualatina ha perso 4,4 milioni e ha dovuto varare un piano di lacrime e sangue. Nonostante tariffe astronomiche. Dimostrazione che nemmeno i privati, in un sistema come il nostro, hanno la bacchetta magica. Ecco perché prima di tutto sarebbe il caso di risolvere il problema della regolamentazione del Far West dell'acqua, affidando a un'autorità indipendente il compito di stabilire tariffe eque e imporre la decenza del servizio. Se anche qui si vuole aprire il capitolo dei privati, è uno strumento fondamentale per mettere al sicuro da ogni rischio l'uso di un bene vitale. C'è per il gas e l'elettricità. Perché non per l'acqua? O si vuole ripetere l'errore già compiuto in occasione di altre privatizzazioni?

Sergio Rizzo

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI — pag.6**Sanatoria fino al 2004. Si paga in due rate e il 4% sugli interessi
Multe, se passa il condono stop ai fermi amministrativi***La delibera in aula. Notifiche a carico dei cittadini*

NAPOLI — La «svolta liberale» del Comune di Napoli partirà formalmente oggi quando il Consiglio comunale — se la maggioranza riuscirà a raggiungere il numero legale — licenzierà la delibera di giunta sul condono per le multe automobilistiche fino al 31 dicembre del 2004. Il provvedimento, una volta ricevuto l'ok, fermerebbe anche eventuali invii di fermi amministrativi riguardanti i verbali che ricadono in questo periodo. Per condonare occorrerà versare l'ammontare minimo della sanzione per tutti i verbali da 12 a 516 euro, con l'aggiunta delle spese di notifica e del 4 per cento forfettario «a favore di Equitalia» per chiudere tutte le voci aggiuntive presenti nella cartella esattoriale. E' stato l'assessore alla legalità e polizia municipale, Luigi Scotti, ad illustrare le linee guida del provvedimento,

ieri, in una riunione congiunta delle commissioni Decentramento, Trasparenza, Legalità e Bilancio. Con lui, anche l'assessore al Bilancio, Michele Saggese. In sostanza il Comune ha deciso di caricare interamente sui napoletani le spese di notifica a casa della cartella di condono: questo, infatti, era uno dei nodi principali sciogliere visto il numero elevato di cittadini interessati dal provvedimento. Sono infatti impressionanti i numeri della manovra, superiori a quanto inizialmente previsto dalla giunta: i verbali, secondo l'assessore Scotti, «sono 400 mila», per un valore di 306 milioni (interessi compresi). Questo significa che, se si calcola una media di due verbali per napoletano, il provvedimento potrà riguardare 200 mila napoletani o persone che hanno commesso infrazioni al Codice della strada su territorio cittadino. E, quindi,

moltiplicando circa 2 euro di spese di notifica per ogni cittadino da contattare, parliamo di altri 400 mila euro di spese che il Comune si è scrollato di dosso. In caso di adesione totale alla proposta entrerebbero nelle casse comunali 80 milioni di euro; «tra i 25 e i 27 milioni la cifra prudenziale stimata», ha detto invece il responsabile del Bilancio, Saggese. L'assessore alla Legalità ha spiegato anche che «nei casi di ricorso al giudice di pace, non ancora definito con sentenza si potrà scegliere se aderire all'agevolazione o insistere in giudizio». Per le somme più consistenti si potrà pagare anche in due rate da versare tassativamente il 15 luglio e il 30 settembre, oppure si dovrà pagare tutto entro il 15 luglio. «In caso di fermo amministrativo — ha spiegato l'assessore alla Legalità — quest'ultimo viene revocato», mentre nel caso in cui

si dovesse pagare solo la prima rata, «il debito non sarà estinto ma verrà restituita la somma già pagata». Con il condono delle multe Palazzo San Giacomo avvia una sicura ricerca di consenso. Presto, inoltre, per i napoletani arriverà anche la possibilità di rateizzare gli arretrati della Tarsu, che valgono circa 44 milioni di euro. Mentre i tecnici di palazzo San Giacomo sono a lavoro per avviare anche il condono, che a palazzo San Giacomo provano a chiamare «transazione», degli arretrati dei fitti delle case comunali vista l'impossibilità sociale di procedere con gli sfratti per morosità: la cifra orientativa delle morosità è di 70 milioni che il Comune vorrebbe far pagare ai propri inquilini, senza more e senza interessi, ammortizzando le morosità sui fitti.

Paolo Cuzzo

L'INTERVENTO

Abusivismo: se viene meno l'azione di vigilanza

In uno Stato di diritto ci sono due fasce: l'una sovrapposta all'altra e complementari. Quella sottoposta dell'azione repressiva della giurisdizione, affidata alle magistrature, ordinaria, amministrativa e contabile. E quella sovrastante dell'azione di vigilanza e controllo della Pubblica amministrazione. Se gli organi deputati alla vigilanza non funzionano, le irregolarità, che la loro azione avrebbe dovuto tempestivamente intercettare, impedire e correggere, si scaricano sulla fascia sottostante. Sta accadendo - ma non solo nel settore dell'abusivismo edilizio - che le magistrature, specie quella penale e quella amministrativa, sono diventate gli unici organi di controllo, su cui si scaricano fatti illeciti e atti illegittimi, che avrebbero dovuto essere per tempo contrastati e detronizzati a monte da un'efficace azione di prevenzione e di vigilanza dell'ammini-

strazione. Di qui un ingolfamento delle magistrature, che si ritrovano un lavoro maggiore di quello che sarebbero chiamate a smaltire. Per venire all'abusivismo edilizio, non mancano le leggi volte a contrastarlo. In base all'articolo 31 del vigente testo unico dell'edilizia il dirigente comunale competente deve notificare al trasgressore una semplice ingiunzione a demolire l'opera abusiva entro novanta giorni. Trascorso questo termine, l'accertamento dell'inottemperanza costituisce titolo per l'acquisizione gratuita al patrimonio comunale dell'opera abusiva con la relativa trascrizione nei registri immobiliari. Il Comune così diventa proprietario dell'edificio abusivo, che dovrà demolire. A meno che non ritenga conservarlo dandovi una destinazione utile o fruttifera. Di fatto tale procedura non è adottata dagli amministratori comunali perché più sen-

sibili al consenso dei trasgressori che non al rispetto della legge. Sicché le opere abusive, ad Ischia, ma prima ancora a Casalnuovo, costiera amalfitana, Melito, Lago Patria eccetera, una volta passate in giudicato le relative sentenze di condanna, diventano problema della magistratura, che deve procedere, senza alternative, alle demolizioni. Poiché le opere abusive, sfuggite all'attenzione degli amministratori locali, sono molte migliaia - si vuole sessantamila - in queste settimane governo e parlamento si trovano a dover risolvere un problema divenuto di ordine pubblico, senza però mortificare il sempre declamato rispetto della legalità, che esigerebbe la demolizione. Risolutivo sarebbe un ritocco normativo, che, con decreto di urgenza, estendesse alle opere realizzate senza idoneo permesso il dettato dell'articolo 44 previsto per le lottizzazioni abusive. Per

queste, infatti, già ora, la sentenza, che le accerta, impone al giudice la confisca, a favore del patrimonio del comune, dell'area e delle costruzioni realizzate, con l'obbligo della cancelleria di richiederne l'immediata trascrizione nei registri immobiliari. In tal caso la magistratura, che non ha problemi di consenso verso i trasgressori, farebbe, senza dovere impegnare le forze dell'ordine, mediante confisca e relativa trascrizione, quello che avrebbe già dovuto fare il comune. L'integrazione normativa risolverebbe alla radice e una volta per tutte il problema, perché nessuno più in avvenire si arrischierebbe a costruire senza permesso, sapendo che il giudice immancabilmente lo esproprierebbe dell'opera abusiva.

Raffaele Raimondi

Caos derivati, in Italia coinvolti 600 enti locali per giro di 35 miliardi

È quanto emerge dagli atti di indagine della Procura di Bari sui swap sottoscritti dall'amministrazione regionale durante l'epoca Fitto. Se la Regione Puglia avesse comperato Btp avrebbe incassato 250 milioni.

BARI - Seicento amministrazioni pubbliche sotto la morsa delle banche d'affari private, che hanno sottoscritto contratti in derivati per 35,5 miliardi di euro. Il dato, rielaborato dal comando generale della Guardia di finanza, tra gennaio 2008 e maggio 2009, è nel decreto di sequestro preventivo di una rata da 22 milioni di euro che la Regione Puglia paga alla banca d'affari Merrill Lynch, per un prestito obbligazionario di 870 milioni di euro. Il prestito in questione fu sottoscritto nel 2003 dall'allora assessore al Bilancio e candidato alla presidenza della Giunta pugliese, Rocco Palessi (che non è però indagato). Dall'incartamento giudiziario del sostituto procuratore barese Francesco Bretoni, risulta che in tutto il territorio italiano sono 24 le inchieste sui "prodotti derivati - si legge nell'atto -, di cui: 16 relative ad investi-

gazioni di polizia giudiziaria per ipotesi di truffa, appropriazione indebita e falso, oggetto di fascicoli alle procure di Roma, Milano, Torino, Verona, Asti, Como, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Ragusa e Messina". Altre 8, invece, «riguardano accertamenti in materia di spesa pubblica delegati dalle procure regionali della Corte dei conti di Lazio, Veneto, Puglia, Umbria, Abruzzo e Piemonte, per eventuali responsabilità per danni erariali da parte di funzionari ed amministratori pubblici». In tutto sono finiti nella presunta rete dei derivati ben 44 enti territoriali: 2 regioni, 1 provincia, 9 comuni capoluogo, 32 comuni non capoluogo ed una società pubblica "che tra il 2002 ed il 2006 hanno stipulato contratti sui derivati su tassi d'interesse collegati e sottostanti valori pari a 9 miliardi di euro». Ma la Guardia di finanza, si

spinge oltre, affermando che le indagini "hanno fatto emergere il coinvolgimento di istituti bancari italiani e banche d'affari estere di primaria rilevanza che, in qualità di intermediari, consulenti o controparti delle operazioni, hanno proposto ristrutturazioni di debiti pregressi e la stipula di contratti derivati di copertura. Questo elemento - continua la Gdf - è un elemento importante, visto che nel caso di intermediari esteri le regole di condotta applicabili al servizio di investimento sono quelle vigenti nello stato estero di residenza degli intermediari». Nel complesso, poi, le indagini baresi hanno fatto luce su un aspetto inquietante: il libero investimento, da parte della banca Merrill Lynch, in titoli di società dal rating D (che vuol dire default, fallimento). Il sistema era abbastanza semplice: a fronte di un prestito da 870 milioni di

euro, la Regione si era impegnata a versare semestralmente 22. Questi soldi, poi, finivano in un «sinking fund» con sede in una banca del Lussemburgo. Il «sinking fund, però, non è un salvadanaio dove riporre semestralmente i 22 milioni di euro. No, la Merrill poteva liberamente investire i soldi dei cittadini pugliesi in titoli da lei stessa scelti e, tra questi, anche in titoli di stato della Grecia, oggi a forte rischio default, ossia il fallimento. Il danno per la Regione Puglia è notevole perché «bastava aver investito il denaro destinato al sinking fund in Btp polienali per mettere da parte, oltre al capitale, la remunerazione certa fino al 2023 per circa 250 milioni di euro».

Ivan Cimmarusti

«Si modifichi il patto di stabilità»

Delrio ha incontrato i parlamentari reggiani

Il sindaco Graziano Delrio, e una rappresentanza di amministratori e sindaci capidistretto (Marzio lotti, sindaco di Correggio; Alessio Mammi, sindaco di Scandiano; Paolo Colli sindaco di Montecchio) hanno incontrato ieri i parlamentari reggiani per chiedere il loro sostegno alle proposte di modifica al Patto di stabilità interno. Fra queste l'emendamento, elaborato sulla base di documenti Anci, con cui si esclude dal calcolo finanziario 2007 dei bilanci comunali il computo delle risorse originate dalla cessione di azioni di società operanti nel settore dei servizi pubblici, da dividendi straordinari di tali società o dalla vendita di patrimonio immobiliare. All'incontro, erano presenti i deputati Maino Marchi e Pierluigi Castagnetti oltre alle senatrici Albertina Soliani e Leana Pignedoli. «Abbiamo chiesto ai parlamentari di tutti gli schieramenti — ha commentato Delrio — di partecipare a questo incontro e di sostenerci nella richiesta di modifica al patto di stabilità interno. Così formulato, prendendo a riferimento l'anno 2007 in cui i nostri Comuni registravano la vendita delle azioni Enia, il patto di stabilità mette quasi tutti i Comuni reggiani davanti all'impossibilità di pagare le imprese e di

compiere investimenti. Si tratta di circa 100 milioni che verranno a mancare all'economia del territorio provinciale. Se invece volessimo rispettare gli impegni presi con le aziende e pagarle, sforeremmo il Patto di stabilità, con gravi conseguenze su tutti i cittadini: avremmo minori trasferimenti, blocco delle assunzioni, blocco della possibilità di contrarre mutui». I sindaci hanno valutato gli emendamenti proposti dell'Anci con i parlamentari presenti, che si sono impegnati a sostenere le richieste. In particolare, nel prossimo passaggio dell'iter alla Camera, dopo essersi concluso in senato in questi

giorni, sarà l'onorevole Marchi a presentare l'emendamento proposto. «E' stato sventato al Senato l'emendamento "salva Brescia" — ha aggiunto Delrio — che avrebbe previsto misure ad hoc per un solo caso, ma ciò non toglie che con tutti i Comuni in difficoltà possiamo cercare di lavorare insieme per portare avanti gli emendamenti sostenuti dall'Anci, che contengono modifiche valide per tutti. Cercheremo inoltre di coinvolgere le associazioni di categoria degli imprenditori, affinché siano al fianco delle imprese che rischiano di non esser pagate e appoggino la richiesta di modifica del Patto».